

UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

TESI DI LAUREA

Motivazione ed apprendimento nella formazione online a livello universitario

Docente relatore: prof. Stefano Cacciamani

Studente: Gasparini Giorgia
Matricola: 17 D03 956

Indice

Introduzione.....	3
Capitolo 1	
La formazione online nel contesto universitario.....	5
1.1 <i>Che cos'è la formazione online?</i>	5
1.2 <i>Modelli teorici per la formazione online</i>	6
1.3 <i>Diverse modalità di insegnamento online</i>	9
<i>Conclusioni</i>	10
Capitolo 2	
Fattori che favoriscono la motivazione degli studenti durante corsi didattici online.....	12
2.1 <i>Che cosa s'intende per motivazione?</i>	12
2.2 <i>Il ruolo dell'interazione nel promuovere la motivazione</i>	13
2.3 <i>La figura dell'e-tutor nel processo di costruzione di conoscenza</i>	15
<i>Conclusioni</i>	16
Capitolo 3	
Fattori che possono favorire l'apprendimento degli studenti online.....	17
3.1 <i>Come favorire l'apprendimento online degli studenti</i>	17
3.2 <i>E-learning e i Disturbi Specifici dell'Apprendimento</i>	19
<i>Conclusioni</i>	22
Conclusioni finali.....	24
Riferimenti bibliografici.....	27
Ringraziamenti.....	30

Introduzione

Questo particolare momento storico che stiamo vivendo e, in qualche modo attraversando, è stato d'ispirazione per la produzione di questo lavoro: come la tecnologia, che spesso ci ha fatto sentire distanti, può invece essere d'aiuto in periodi così complicati?

Proprio a causa dell'attuale pandemia, vi è stata la necessità di sospendere le lezioni didattiche in presenza per ricorrere alla "DAD", ovvero alla didattica a distanza, rivelatasi essere di fondamentale importanza e necessità all'interno di ogni grado d'istruzione scolastica.

Il mondo universitario, di cui ho avuto ed ho tutt'ora esperienza diretta, ha permesso di focalizzare la mia attenzione su quali fattori siano in grado di favorire l'apprendimento e la motivazione degli studenti, a questo livello d'istruzione, e di come quest'ultima possa essere stimolata, seppur tramite una formazione didattica online.

Scopo della presente tesi è inoltre quello di affrontare il seguente problema di ricerca: "Quali fattori possono favorire l'apprendimento e la motivazione degli studenti nella formazione online a livello universitario?"

La tesi si articola in tre capitoli: il primo capitolo si occuperà di definire che cosa s'intende con il termine apprendimento digitale, o e-learning, andando a riportare i modelli teorici di base a cui è possibile fare riferimento quando si parla di apprendimento e due modelli più "recenti". Proseguendo all'interno del capitolo, vengono trattate le diverse modalità tramite le quali vengono presentati i contenuti didattici agli studenti: modalità sincrona, asincrona o ancora, modalità mista sono alcune delle possibilità che ogni docente può prendere in considerazione per la presentazione del proprio materiale d'insegnamento agli studenti.

Elemento di fondamentale importanza per gli studenti durante il loro percorso formativo, è la motivazione, tema che si andrà a considerare proprio nel secondo capitolo e che sarà oggetto di alcune considerazioni in merito a come questo sia un fattore che determini il proseguimento delle lezioni da parte degli studenti.

Il terzo ed ultimo capitolo riguarda le diverse strategie d'insegnamento che ogni docente dovrebbe tenere in considerazione per la progettazione del suo corso online: all'inizio verrà posta l'attenzione su diversi accorgimenti da adottare per favorire l'apprendimento a distanza, accorgimenti che verteranno maggiormente sul ruolo dell'interazione e sulla presentazione di contenuti, sia cognitivi che affettivi, che faranno sì che il docente riesca ad *avvicinarsi* allo studente senza farlo sentire solo di fronte ad uno strumento tecnologico con cui all'inizio non si ha particolare dimestichezza. Proprio riguardo a quest'ultimo concetto, ovvero al fatto che l'insegnante dev'essere in grado di essere presente per ogni studente, è stato importante soffermarsi sulle difficoltà

d'apprendimento che gli studenti potrebbero presentare. Per questo motivo, l'ultimo paragrafo di questo terzo capitolo è dedicato ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento, come dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, alla loro definizione e classificazione e agli accorgimenti che ogni docente dovrebbe tenere a mente nella progettazione e costruzione delle sue lezioni online, andando ad evidenziare strategie e veri e propri strumenti didattici che possono essere utilizzati nell'insegnamento di ogni docente.

Non sempre risulta facile riuscire a considerare la tecnologia come un mezzo "sostitutivo" alle lezioni frontali tradizionali, ma importante è saperne riconoscere il valore, saper utilizzare le strategie ed i mezzi opportuni per far sì che ci si possa sentire sempre meno isolati, anche se spesso questi strumenti tendono proprio a far sentire ognuno troppo distante dall'altro.

Capitolo 1: La formazione online nel contesto universitario.

Questo primo capitolo ha come obiettivo quello di illustrare le diverse modalità con cui docenti e studenti si approcciano alla didattica a distanza, facendo riferimento ai diversi modelli teorici che stanno alla base dell'apprendimento digitale. All'interno del primo paragrafo verrà introdotto il concetto di formazione online e, in seguito, i paragrafi successivi andranno ad illustrare le prospettive ed i modelli teorici scelti come riferimento per parlare di apprendimento digitale e le differenti modalità con cui quest'ultimo è reso possibile all'interno dell'ambito didattico. L'ultimo paragrafo si occuperà infine di illustrare diverse modalità di insegnamento online.

1.1 Che cos'è la formazione online?

La sempre più grande diffusione di strumenti digitali ha portato ad un utilizzo considerevole di questi ultimi in moltissime sfere della vita quotidiana di ognuno; si pensi alla sfera lavorativa e a come l'impiego della tecnologia permetta ormai a molti lavoratori di svolgere il proprio impiego anche da casa o alla sfera scolastica e alla possibilità per gli studenti di poter continuare il loro processo di apprendimento anche a distanza. In questo primo capitolo, verranno presi in considerazione i diversi modelli teorici legati all'apprendimento digitale, utilizzati nel contesto scolastico e universitario e le differenti modalità di erogazione utilizzate nella formazione educativa online, considerando punti di forza e punti di debolezza di ogni tipo di insegnamento.

Un ambiente di apprendimento virtuale, o VLE (Virtual Learning Environment), è un sistema messo a punto per facilitare l'apprendimento e l'insegnamento; può essere considerato come una sorta di spazio sociale in cui gli studenti non solo si riconoscono come partecipanti attivi, bensì come veri e propri attori in grado di co-costruire, ovviamente con il supporto dell'insegnante, uno spazio virtuale in cui condividere l'apprendimento (Pererva, Lavrentieva, Lakomova, Zavalniuk & Tolmachev, 2020).

Da una ricerca condotta su un campione di 248 studenti frequentanti il secondo anno in un college inglese, è emerso come l'uso di questi ambienti virtuali abbia un impatto significativo sull'apprendimento degli studenti, favorendo l'incremento di uno studio più dipendente o aumentando la loro motivazione ad imparare (Barker & Gossman, 2013).

Ed è proprio da questi ambienti virtuali che ha origine il concetto di apprendimento digitale, definito anche e-learning, una modalità di apprendimento che prevede il supporto di dispositivi elettronici e l'utilizzo di media da parte degli studenti.

In particolare, facendo riferimento al concetto di apprendimento digitale, ci si riferisce ad un particolare tipo di apprendimento facilitato dall'uso della tecnologia durante lezioni a distanza

(Basak, Wotto & Bélanger, 2018).

I diversi sistemi di e-learning devono possedere alcuni elementi fondamentali, come per esempio l'utilizzo di un proprio strumento digitale, come computer o tablet, essenziale per partecipare all'apprendimento a distanza ed una connessione in rete per poter accedere al materiale didattico presentato dai docenti.

Per poter parlare di apprendimento online, è importante far sì che siano presenti alcune caratteristiche come la multimedialità, che consiste nell'integrazione di diversi *media* come immagini, grafici o animazioni al tradizionale metodo d'insegnamento, per stimolare maggiormente l'apprendimento negli studenti e, come seconda caratteristica, l'interattività, basata su dialoghi e scambi di informazioni o di esperienze che facilitano il lavoro in gruppo da parte degli studenti durante il percorso di apprendimento (Klement & Walat, 2016).

1.2 Modelli teorici per la formazione online

Avendo definito il concetto di apprendimento digitale e avendo illustrato alcune delle diverse componenti che lo costituiscono, è possibile soffermarsi ora su differenti prospettive e modelli teorici legati all'apprendimento, facendo riferimento alle differenze che esistono tra ognuno di essi.

Tra le diverse prospettive che possono essere presi in considerazione per la formazione online, quella costruttivista sociale consente di parlare in generale di apprendimento, definendolo come il momento in cui si genera conoscenza nell'interazione tra docente e studente.

Secondo la prospettiva teorica del costruttivismo sociale, lo studente assume un ruolo centrale nel processo dell'apprendimento, mentre il docente ha un ruolo, volto a sostenere il processo di apprendimento. In questo modo, lo studente sarà coinvolto in un processo di apprendimento attivo che gli consentirà di formare un proprio sapere sui diversi argomenti presentati nei corsi di studio.

I maggiori esponenti di questa prospettiva teorica sono Lev Semënovič Vygotsky, Jean Piaget e John Dewey, ed ognuno di loro elabora concetti differenti legati all'apprendimento (Picciano, 2017).

Lev Vygotsky, per esempio, sostiene l'esistenza di una zona di sviluppo prossimale in cui potessero emergere tre elementi: il ruolo dello studente, il problema che quest'ultimo doveva riuscire ad affrontare e l'insegnante, figura cardine in quanto portava alla creazione di un ambiente in cui l'alunno riuscisse ad imparare e a risolvere l'eventuale problema.

E' necessario citare poi Jean Piaget che postula l'esistenza di specifici stadi dello sviluppo comuni ad ogni soggetto, in cui emergono due momenti principali: quello di assimilazione e quello di accomodamento, fondamentali per il processo di apprendimento di nuove conoscenze in quanto, il processo di assimilazione permette al soggetto di integrare un'informazione in uno schema cognitivo

già acquisito in precedenza, mentre grazie al secondo processo, il soggetto è in grado di modificare lo schema cognitivo presente per inserire nuove informazioni che fino a quel momento erano ignote. L'ultimo autore tra quelli inizialmente citati che all'interno di questa prospettiva teorica è John Dewey, sostenitore del fatto che l'apprendimento fosse costituito da elementi come la collaborazione ed il confronto con gli altri: egli sostiene infatti la maggiore utilità delle discussioni interattive rispetto al tradizionale metodo frontale che si utilizza nella maggior parte delle lezioni in presenza o online (Picciano, 2017).

Sono state diverse le scuole di pensiero che decisero di basarsi sulla prospettiva costruttivista-sociale per dare origine alla propria visione di apprendimento.

Si iniziò a pensare, infatti, che la conoscenza si potesse costruire in maniera individuale, facendo sì che lo studente potesse apprendere con i propri tempi ed in maniera ottimale, facendo propria la conoscenza e creando un sé autoregolato.

Questo rendeva lo studente attivo durante tutto il percorso della conoscenza poiché aumentavano le possibili strategie di apprendimento che ognuno aveva la possibilità di mettere in atto.

La seconda prospettiva teorica legata invece alla dimensione cognitiva dell'apprendimento, e definita per questo cognitivismo, sosteneva che ogni studente avesse una propria modalità per apprendere ed ognuno di loro potesse sviluppare, durante il percorso scolastico, un proprio stile d'apprendimento. Un insegnamento efficace, secondo questo approccio, deve considerare quindi gli stili diversi posseduti da ogni studente e costruire lezioni o insegnamenti sulla base di queste differenti modalità di acquisizione delle informazioni di ognuno (Eom & Ashill, 2016).

Secondo questa prospettiva teorica dell'apprendimento, lo studente è un soggetto attivo che è in grado di rielaborare la realtà circostante, imparando a codificare, immagazzinare e successivamente ricordare nuove informazioni apprese.

I processi cognitivi che favoriscono l'apprendimento si basano sul ruolo attivo della mente che risponde attraverso meccanismi di motivazione ed immaginazione, a nuovi stimoli ambientali.

In un'ottica di prospettiva futura legata al cognitivismo, è importante citare come l'utilizzo di software online personalizzati per ogni studente siano ottimali per l'apprendimento tramite e-learning.

Proprio all'interno dell'approccio cognitivista, è significativo citare anche il contributo di Richard E. Mayer (2002), psicologo statunitense che per primo teorizzò il concetto di Multimedia Learning, andando a sottolineare come le persone abbiano maggiori possibilità di apprendimento se il concetto nuovo viene presentato sotto forma di immagini o parole.

Gli obiettivi del modello di Mayer comprendono la possibilità per lo studente di ricordare ciò che viene presentato in una determinata materia e comprendere come utilizzare le abilità apprese in nuove

situazioni.

È possibile, inoltre, citare anche il modello comportamentista che si basa sull'idea che l'apprendimento sia il risultato di associazioni tra stimoli nuovi e comportamenti in risposta ai nuovi stimoli presentati.

Secondo la prospettiva comportamentista, l'azione del soggetto produce inevitabilmente una reazione e ciò comporta che ci si interroghi su come si comportano gli studenti quando imparano, come riescano ad elaborare e a rispondere a certi stimoli (Picciano, 2017).

All'interno di questa prospettiva, è significativo citare Burrhus F. Skinner, psicologo statunitense e maggior influente della corrente comportamentista.

Skinner sostiene fortemente l'importanza e la potenzialità della tecnologia, in relazione all'apprendimento; secondo l'autore sopracitato, le tecnologie sarebbero in grado di far evolvere l'insegnamento, facendo sì che ogni argomento sia a portata di ogni soggetto.

Egli, inoltre, postula l'idea di istruzione programmata, metodo didattico in cui il materiale da apprendere viene suddiviso in piccole parti per far sì che lo studente non abbia una quantità eccessiva di materiale presentato in un'unica volta. Dividendo il programma d'apprendimento e rispettando le tempistiche tipiche di ogni studente, quest'ultimo si sentirà facilitato nell'apprendere (Celentano e Colazzo, 2008).

A partire dalla prospettiva costruttivista-sociale sopracitata, si sono sviluppati in seguito modelli teorici che fanno particolare riferimento all'apprendimento online.

Tra i diversi modelli teorici, che si rifanno alla prospettiva costruttivista sociale, se ne possono citare alcuni, particolarmente innovativi come per esempio la Community of Inquiry (CoI) e il modello Knowledge Building.

La CoI postula l'esistenza di tre "presenze" diverse: la presenza cognitiva, la presenza sociale e la presenza legata all'insegnamento.

La prima tipologia di presenza, ovvero quella cognitiva, può essere descritta come un'azione circolare in cui i soggetti comprendono inizialmente il problema che viene presentato, attraverso meccanismi di esplorazione ed integrazione delle informazioni e procedono alla costruzione di una possibile soluzione.

In seguito, è possibile soffermarsi sulla seconda tipologia di presenza, quella sociale, che viene descritta come l'abilità di progettare azioni personali e relazioni interpersonali significative: grazie a questa tipologia di presenza, ogni studente facente parte di un gruppo di apprendimento, si sentirà sicuro di sé e abile nel comunicare con gli altri studenti.

L'ultima tipologia di presenza che viene citata nel modello teorico della Community of Inquiry, è la presenza legata all'insegnamento che considera la presenza dell'insegnante come la determinante

principale per la soddisfazione degli studenti e per la creazione di una buona comunità d'apprendimento (Garrison, 2017). Questi tre elementi consentono di definire le classi virtuali d'apprendimento come ambienti attivi in cui insegnanti e studenti hanno la possibilità di scambiare idee ed opinioni.

Questo modello viene inserito all'interno della modalità di apprendimento misto, o *blended*, in cui è necessario lo scambio di opinioni tra studenti ed insegnanti tramite discussioni in presenza, blog o videoconferenze.

Restando sempre all'interno di un discorso legato alla cooperazione tra studenti, è possibile illustrare inoltre il modello Knowledge Building (KB) in cui la conoscenza viene creata tramite un lavoro in team tra studenti.

Alcuni dei principi di questo particolare modello, riguardano infatti processi di conoscenza attiva e di strategie di apprendimento, volti ad aiutare gli studenti a migliorare la conoscenza della comunità (ad esempio il corso universitario) in cui l'insegnante, come già precedentemente descritto, assume il ruolo di facilitatore, cercando di creare un ambiente favorevole alla condivisione di idee e contenuti. Tramite il lavoro in gruppo, ogni studente si sentirà responsabile della conoscenza costruita: la responsabilità collettiva che si verrà a creare fungerà da motivazione per gli studenti (Chen & Hong, 2016).

1.3 Diverse modalità di insegnamento online

Una volta effettuata una panoramica sulle diverse prospettive e modelli teorici su cui si basa l'apprendimento digitale, è possibile citare e descrivere quelle che sono le modalità d'insegnamento tramite le quali vengono erogati i contenuti all'interno dell'ambito educativo, tenendo in considerazione l'interazione, elemento che coinvolge docenti e studenti durante il processo di apprendimento.

Tra le diversificate modalità di insegnamento, la prima tipologia che può essere presa in esame è la modalità di apprendimento misto, definita anche *blended learning*, che prevede la combinazione del classico metodo frontale in aula con una modalità interamente digitale, affiancata dall'utilizzo di strumenti tecnologici come tablet o computer (Graham, 2005).

Il *blended learning* si rivela efficace in quanto è in grado di rendere l'istruzione più accessibile, dal momento che i contenuti delle lezioni possono essere salvati sulla piattaforma, diventando così uno strumento "su misura" per ogni studente, che potrà utilizzare il tempo a lui necessario per comprendere ed apprendere il materiale spiegato a lezione.

Ma se da un lato questa tipologia di insegnamento risulta essere in grado di far sviluppare anche una

buona interazione tra studenti e docenti, dall'altro lato sembra che gli studenti abbiano una scarsa motivazione nel seguire le lezioni, probabilmente perché carenti di specifiche abilità tecnologiche che renderebbero invece più semplice l'apprendimento tramite strumento digitale.

La seconda modalità di insegnamento che può essere presentata, si definisce sincrona.

Questa modalità deve il suo nome al fatto che insegnanti e studenti possano e riescano a tenersi in contatto attraverso un sistema di messaggistica istantanea che fa sì che si possano formulare domande e ricevere risposte in tempo reale all'interno della piattaforma utilizzata dal docente per le lezioni; è una tipologia di e-learning che, infatti, può essere applicata solamente online.

Con questa modalità di apprendimento, lo studente potrebbe prestare una maggior attenzione ai contenuti a lui presentati anche grazie all'interazione con il docente, ma non consentirebbe agli studenti che necessitano delle loro tempistiche per l'assimilazione dei contenuti, di poter apprendere nella maniera ottimale.

Opposto a questa modalità di insegnamento vi è quella asincrona che si differenzia dalla precedente in quanto prevede sia parti d'insegnamento online che parti d'insegnamento offline: in questo modo lo studente, pur non ricevendo istantaneamente chiarimenti da parte del docente in merito a quanto spiegato, ha la possibilità di apprendere mediante i suoi ritmi, sviluppando meccanismi di collaborazione ed apprendimento "peer-to-peer", ovvero con la capacità di imparare con persone alla pari, sia in termini di età che di appartenenza culturale, con la supervisione da parte del docente.

Conclusioni

Questo primo capitolo ha avuto come scopo quello di introdurre il concetto di apprendimento digitale, ponendo particolare attenzione alle principali prospettive teoriche e ai modelli più recenti a cui è possibile fare riferimento quando ci si affaccia a questo tema e alle modalità che sempre più vengono utilizzate per diffondere contenuti d'apprendimento in forma digitale.

Abbiamo anche esaminato tre diverse modalità di insegnamento online ovvero la modalità definita *blended*, che prevede l'unione del metodo d'insegnamento frontale con lezioni interamente online, la modalità sincrona, che prevede un insegnamento esclusivamente online, in cui studenti ed insegnanti si trovano in interazione in tempo reale, ed infine la modalità asincrona, definita in tal modo in quanto prevede l'erogazione di lezioni solamente offline, quindi con materiale che ogni studente troverà sempre disponibile sulla piattaforma con la quale vengono erogati i contenuti didattici.

L'idea che apprendere in modalità digitale sia un modo distante dalla tradizionale formazione didattica di ogni studente, potrebbe essere opinione diffusa, ma come si è cercato di illustrare

precedentemente, diversi sono stati i contributi teorici che nel tempo hanno cercato di portare alla luce aspetti significativi di questo nuovo modo di fare scuola.

Capitolo 2: Fattori che favoriscono la motivazione degli studenti durante corsi didattici online.

All'interno del capitolo precedente, è stata posta particolare attenzione a diverse prospettive teoriche che stanno alla base dell'apprendimento digitale e alle diverse modalità con cui quest'ultimo viene presentato agli studenti.

Questo secondo capitolo, invece, si concentrerà sui diversi tipi di motivazione e sui fattori che favoriscono la motivazione degli studenti durante il loro percorso didattico.

Verrà considerata in seguito l'influenza dell'interazione sulla motivazione durante l'apprendimento e di come la figura dell'e-tutor sia importante per gli studenti durante le lezioni online in quanto porta alla creazione di un ambiente collaborativo in cui ogni studente si sentirà motivato ad apprendere, perché sostenuto dalla presenza dell'insegnante.

2.1 Che cosa s'intende per motivazione?

La motivazione, in psicologia, può essere considerata come quella forza che guida il comportamento umano fino al raggiungimento di un obiettivo; se paragoniamo le funzioni del corpo umano a quelle di una macchina, per esempio, potremmo affermare che la motivazione dà energia all'uomo, così come la chiave di accensione di un mezzo lo mette in moto. Inoltre, la motivazione dona al soggetto una direzione, ovvero indica quali sono gli obiettivi e i traguardi da raggiungere, allo stesso modo in cui una macchina porta il soggetto alla sua meta desiderata (Kong, 2009).

Il concetto di motivazione comprende al suo interno due principali sfaccettature che consentono di dividere la motivazione stessa in intrinseca ed estrinseca (Kong, 2009).

Il primo tipo di motivazione sopraccitata, ovvero quella intrinseca, viene considerata come una risposta ai bisogni di chi apprende, come il bisogno di sapere o di curiosità; considerando questa tipologia di motivazione, lo scopo dell'apprendimento diventa il piacere stesso di apprendere e non la possibilità di ottenere un premio o una ricompensa.

Al contrario, la seconda tipologia di motivazione, ovvero quella estrinseca, si presenta quando gli individui (ed in particolare gli studenti) sono spinti ad agire ed a comportarsi in relazione all'obiettivo da raggiungere, sulla base di un rinforzatore.

A differenza della motivazione intrinseca, studenti con questo particolare tipo di motivazione sono spinti ad apprendere non con lo scopo di aumentare le loro conoscenze, ma principalmente per ottenere ricompense o vantaggi (Kong, 2009).

In realtà, seppur differenti, questi due tipi di motivazione sono in relazione tra loro: spesso, infatti, non tutti gli studenti possiedono una motivazione intrinseca che consente di apprendere per il puro

piacere di farlo e, per questo motivo si ricorre all'utilizzo di ricompense o di premi che stimolano quindi la motivazione estrinseca (Kong, 2009).

Sempre restando all'interno del discorso relativo alla motivazione, è possibile citare la Teoria dell'Autodeterminazione di Deci e Ryan (2017) che offre un importante contributo riguardo a come la motivazione possa contribuire fortemente alla crescita personale del soggetto.

Secondo quanto affermato da questa teoria, il contesto socioculturale in cui è immerso ogni individuo, può portare alla soddisfazione di bisogni psicologici del soggetto stesso, in particolare il bisogno di autonomia, che permette al soggetto di agire in relazione ai propri valori, il bisogno di competenza, in quanto ogni individuo prova il bisogno di sentirsi in grado di operare all'interno del contesto sociale che lo circonda ed infine il bisogno di relazione, caratterizzato dal fatto che ogni soggetto sente il bisogno di sentirsi socialmente connesso e parte di un gruppo sociale. Oltre al contesto culturale, anche le condizioni biologiche e sociali determinano la crescita psicologica, il benessere e l'impegno che il soggetto pone nelle sue attività quotidiane: un clima scolastico che supporta l'autonomia e l'inclusione tra i soggetti, consente lo sviluppo di una sensazione generale di benessere e di connessione con la comunità scolastica e con il gruppo di pari del soggetto (Deci & Ryan, 2017).

Si può affermare che questa sia una teoria pratica, in quanto mette in evidenza come le caratteristiche di un contesto possano facilitare, o al contrario ostacolare, l'emergere di elementi che favoriscono la motivazione; per esempio, quando un soggetto si trova inserito in un contesto in cui vi è un forte controllo che compromette l'autonomia e l'indipendenza del soggetto stesso, allora la motivazione viene a mancare in quanto l'individuo sarà portato a sentirsi in una condizione in cui non può prendere autonomamente decisioni, (Deci & Ryan, 2017).

La motivazione intrinseca di ogni studente viene stimolata con diverse attività che lo rendono partecipe, facendo investire allo studente tutto il suo tempo e tutti i suoi sforzi per il raggiungimento dei propri obiettivi. Con l'aumento del livello di motivazione, lo studente sarà in grado di percepire la sua efficacia e la capacità di avere sotto controllo il suo processo di apprendimento, durante il suo percorso didattico (Dembo, 1994; Gagné et al., 1993; Smith and Ragan, 1999).

2.2 Il ruolo dell'interazione nel promuovere la motivazione

Dopo aver definito cosa s'intende con motivazione e dopo aver analizzato i due diversi tipi della stessa, è importante ricordare come anche l'interazione riesca a svolgere un ruolo cruciale nel processo di apprendimento di ogni studente. Quest'interazione può riguardare studente e studente, oppure studente ed insegnante: in particolare, da studi condotti su studenti frequentanti l'università,

è emerso come la mancanza di interazione e di partecipazione attiva di ogni studente causasse una perdita di interesse e motivazione nel corso di studi a cui erano iscritti (Park & Choi, 2009).

Quest'ultima riflessione permette anche di evidenziare quanto sia efficace per un buon insegnamento, saper unire l'interazione tra studenti e l'interazione tra insegnanti e studenti per aumentare la soddisfazione di questi ultimi e anche la loro motivazione all'apprendimento (Liu, 2007).

Sebbene l'opportunità di seguire lezioni online sia un vantaggio ed una comodità per una buona parte di soggetti, si è notato come la presenza di studenti nei corsi online sia in realtà più bassa rispetto alle tradizionali lezioni frontali, specialmente in ambito universitario (Liu, Gomez, Khan & Yen, 2007).

A tal proposito, interessante è evidenziare due diversi fattori che portano gli studenti ad abbandonare i corsi online, fattori che possono dividersi in interni ed esterni. I primi che andremo a considerare sono i fattori interni, ovvero tutti quei fattori che dipendono dalla sensazione di autoefficacia e di determinazione dello studente, autoefficacia intesa come la capacità del soggetto di credere nelle proprie capacità per raggiungere determinati obiettivi (Alqurashi, 2016) e determinazione, come la combinazione di qualità e credenze che un soggetto possiede e che lo guidano nell'agire in relazione ai traguardi da raggiungere (Denney e Daviso, 2012): quando qualcuno di questi fattori viene a mancare, lo studente sarà poco motivato nel continuare il percorso di apprendimento online.

Il secondo tipo di fattori citati in precedenza, sono i fattori esterni che, invece, non dipendono direttamente dallo studente, quanto dal contesto sociale in cui quest'ultimo si trova ad apprendere: si possono considerare fattori esterni le pressioni da parte della famiglia, problemi legati all'uso della tecnologia o la mancanza di un supporto fisico (come quello dell'insegnante) sul proprio luogo di apprendimento. L'insieme di questi fattori esterni citati in aggiunta a corsi di studio poco interattivi, sarebbe il motivo principale di abbandono di un corso online (Gunawardena, Linder-VanBerschoot, LaPointe & Rao, 2010; Hill, Song & West, 2009; Jun, 2005; Mahle, 2011; Offir, Lev & Bezalel, 2008; Park & Choi, 2009; Tu & McIsaac, 2002).

È possibile prendere in considerazione il concetto di motivazione, inserendolo all'interno della prospettiva costruttivista sociale, la quale sostiene che la conoscenza si possa costruire tramite attività in cui lo studente partecipa attivamente e riceve feedback dal contesto sociale nel quale è inserito: in questo caso, quello legato all'apprendimento.

Secondo quanto riportato e sostenuto da questa prospettiva, un buon corso d'apprendimento online si verifica quando non viene eliminata l'interazione tra studenti in favore di una tradizionale lezione frontale, ma quando viene promosso un ambiente d'apprendimento attivo, in cui ogni studente si possa sentire parte di un processo che lo porta ad interagire con i pari, con gli insegnanti o con il

contenuto didattico presentato attraverso diverse forme di partecipazione, come dibattiti, discussioni o giochi di ruolo (Braxton, Milem, Sullivan, 2000 & Schunk, 2012).

Da uno studio effettuato su di un campione di 147 studenti, è emerso come la perdita di interesse e di motivazione nel seguire un corso online, fosse dovuta al fatto che i corsi presentati non stimolavano la partecipazione attiva e l'interazione tra gli studenti del corso (Liu et. al., 2007; Mahle, 2011; Offir et al., 2008).

Questi dati hanno origine dall'idea che possa esistere una relazione tra l'interazione e la motivazione degli studenti a proseguire il corso, relazione che farebbe incrementare in maniera diretta anche la loro soddisfazione e il loro impegno nell'apprendimento (Croxtton, 2014).

In realtà, se si pensa alla Teoria dell'Autodeterminazione citata in precedenza, questi dati emersi dallo studio descritto confermano quanto previsto dalla teoria, mettendo in evidenza come la motivazione intrinseca venga promossa in ambienti sociali in cui vi è un forte bisogno di relazione ed interazione sociali con chi ci circonda.

2.3 La figura dell'e-tutor nel processo di costruzione di conoscenza

Una volta aver evidenziato l'importanza dell'interazione tra studenti e docenti durante il percorso di apprendimento, interessante è soffermarsi anche su di un ruolo che sembrerebbe aiutare e coinvolgere gli studenti nell'apprendimento: si tratta dell'e-tutor, una figura che affianca gli studenti e che facilita l'interazione e la partecipazione di questi ultimi ai corsi online.

L'e-tutor consente di creare un ambiente d'apprendimento virtuale il più collaborativo possibile, sempre per facilitare l'acquisizione dei contenuti e la costruzione di conoscenze da parte degli studenti (Domínguez & Marcelo, 2013).

Le funzioni di questa figura di sostegno agli studenti sono essenzialmente 3: una prima funzione cognitiva, una funzione sociale ed infine una funzione d'insegnamento (Domínguez & Marcelo, 2013). La prima funzione citata fa riferimento al fatto che il tutor accompagna e sostiene gli studenti in un processo di costruzione delle conoscenze, durante il loro percorso d'apprendimento; la seconda funzione a cui è possibile far riferimento è la funzione sociale, legata all'analizzare la qualità delle interazioni sociali che scaturiscono tra gli studenti durante le lezioni e, infine, per quanto riguarda l'ultima funzione, strettamente connessa all'insegnamento vero e proprio, l'e-tutor deve essere in grado di saper creare momenti in cui possano essere condivise esperienze di discussione tra gli studenti, supervisionando le dinamiche d'interazione che si sviluppano (Domínguez & Marcelo, 2013).

Seppur diverse tra loro, queste tre funzioni sono connesse e solamente l'integrazione di tutte e tre queste componenti può portare ad un clima d'apprendimento favorevole. Se la dimensione sociale è un elemento di mediazione tra le altre due dimensioni, la funzione didattica, quindi quella legata all'insegnamento, è quella che più influisce sulla percezione degli studenti in merito ai corsi di studio che si trovano a seguire (Domínguez, Marcelo, 2013).

Diversi sono stati gli studi in merito al tema dell'e-tutor, figura che si è affermata in Italia a partire dagli anni 2000, periodo in cui iniziarono a diffondersi i primi corsi di formazione a distanza in ambito accademico o per la formazione del personale (Mattana, 2014). Nella letteratura scientifica internazionale viene attribuita molta importanza al ruolo dell'e-tutor, in quanto si registrano effetti positivi sui successi degli studenti e sulla loro motivazione in relazione al corso (Mattana, 2014). Infatti, procedendo con l'analisi di questa figura professionale, si evince come l'e-tutor sia centrale nel processo di apprendimento, non solo per l'erogazione dei contenuti previsti dai percorsi didattici, quanto anche per il processo in grado di far sviluppare ad ogni studente capacità di costruzione e condivisione di conoscenza all'interno di un gruppo di pari.

Conclusioni

Questo capitolo ha voluto effettuare una panoramica sui fattori che favoriscono la motivazione degli studenti in un corso online.

Dapprima, vi è stata una suddivisione tra i due tipi diversi di motivazione, ovvero quella estrinseca e quella intrinseca. Nell'ambito di tale distinzione una posizione di rilievo è occupata dalla Teoria dell'Autodeterminazione (Deci e Ryan, 2017) che permette di mettere in evidenza come il soggetto abbia tre diversi bisogni di base da soddisfare: il bisogno di autonomia, il bisogno di competenza e di relazione e di come la soddisfazione di questi bisogni sia in grado di apportare ad ogni individuo la possibilità di veder aumentare la propria motivazione e, di conseguenza, di poter sviluppare una propria crescita personale.

L'analisi si è quindi focalizzata sul ruolo dell'interazione nel promuovere la motivazione durante il processo di apprendimento.

È stato infine dedicato un paragrafo alla figura dell'e-tutor e delle sue funzioni in merito alla formazione di ogni studente, esaminando l'importanza di questa figura d'affiancamento durante l'intero apprendimento scolastico.

Capitolo 3: Fattori che possono favorire l'apprendimento degli studenti online.

In questo capitolo, verranno presi in esame due temi differenti. Un primo tema riguarda alcune delle strategie che gli insegnanti possono adottare per migliorare il loro insegnamento in un ambiente virtuale e gli accorgimenti da effettuare per raggiungere un insegnamento quanto più efficace possibile.

All'interno del secondo paragrafo, invece, ci si concentrerà su come favorire l'apprendimento online anche per gli studenti portatori di Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

3.1 Come favorire l'apprendimento online degli studenti

Come affermato nel capitolo precedente, l'insegnante ha un ruolo chiave nel processo di apprendimento e di costruzione di conoscenza di ogni singolo studente. Gli studenti non solo si trovano ad apprendere materiale didattico durante il loro percorso formativo, ma apprendono al tempo stesso come entrare in contatto con altri studenti e come poter incrementare e sviluppare la loro interazione con i pari, seppur tramite la modalità a distanza.

Questo ultimo aspetto si manifesta quando il docente di un corso online è in grado di saper unire contenuti didattici a momenti in cui gli studenti creano interazione; i miglioramenti all'interno dell'apprendimento risultano infatti essere connessi a quanto e a come gli insegnanti riescono a coinvolgere gli studenti a cui si rivolgono (O'Shea, Stone & Delahunty, 2015).

Rispetto al titolo stesso di questo primo paragrafo, ovvero come poter favorire l'apprendimento online degli studenti, è importante ricordare i diversi fattori che risultano essere di fondamentale importanza nel momento in cui lo studente si approccia ad un corso di studi erogato a distanza.

In primo luogo, di enorme importanza è l'interazione tra studenti, elemento che può essere sviluppato tramite discussioni o lavori di gruppo volti a favorire il dialogo e il confronto tra pari. Un secondo elemento riguarda il fatto che ogni studente debba interagire anche con i contenuti presentati dal docente durante le lezioni: l'interazione tra studente e contenuti può avvenire nel momento in cui ogni docente riesce a creare un ambiente d'apprendimento che possa stimolare ed incuriosire lo studente, come già ribadito più volte, rendendolo parte attiva dell'apprendimento stesso, tramite modalità interattive di presentazione dei contenuti, quali video, per esempio, o presentazioni multimediali.

Un terzo elemento a cui è possibile far riferimento se si pensa a come favorire l'apprendimento degli studenti, è la possibilità di far interagire questi ultimi con i docenti del corso; è infatti importante per

lo studente vedere nel docente un punto di riferimento, che possa aiutarlo nel sentirsi sempre accompagnato e sostenuto dalla figura dell'insegnante stesso.

Ogni docente dovrebbe tenere a mente che gli studenti sono in grado di contribuire alla costruzione di conoscenza e, per questo motivo, devono partecipare attivamente alle attività anche a distanza. A volte, però, la modalità a distanza sembra non essere favorevole a tutti gli insegnanti, tanto che alcuni tra questi ultimi tendono ad avere difficoltà nel cambiare il loro metodo d'insegnamento da quello in presenza alla nuova modalità online. Ovviamente questa resistenza da parte dei docenti ha un impatto significativo sulla qualità dell'insegnamento erogato da ognuno di essi e sulla qualità dell'impegno che ognuno di loro ripone nei nuovi ambienti di apprendimento e di insegnamento virtuali (O'Shea, Stone & Delahunty, 2015).

Gli studenti, a loro volta, percepiscono questa mancata presenza di insegnanti a loro fianco, tanto che possono verificarsi situazioni in cui emergono fattori che andrebbero a contribuire negativamente rispetto all'atteggiamento che gli studenti riservano nei confronti degli insegnanti e dei contenuti didattici da loro proposti. Tra i fattori precedentemente citati se ne evidenziano alcuni, come una scarsa o minima comunicazione degli insegnanti nei confronti degli studenti, dovuta al fatto che essi non riescono a comprendere come potersi comportare in un ambiente virtuale come quello in cui insegnano, oppure una quasi assente reattività nelle risposte da parte dei docenti online, conseguenza del fatto che il docente possa essere percepito come totalmente assente nei confronti degli studenti a cui dovrebbe rivolgersi (O'Shea, Stone & Delahunty, 2015).

L'interazione tra studente e docente si sviluppa anche grazie alla tempestività e ai continui feedback che vengono trasmessi agli studenti stessi: da parte dello studente, viene considerato un buon insegnante colui che riesce ad essere flessibile e che riesce ad essere un punto di riferimento per ogni allievo. Riuscendo a fornire feedback tempestivi, ogni docente diventa un facilitatore all'interno delle discussioni e delle interazioni che emergono tra gli studenti durante le lezioni: facilitando la collaborazione tra questi ultimi, l'insegnante contribuisce alla condivisione di idee che daranno forma ad una comunità online molto compatta e collaborativa (Kauffman, 2015).

Oltre all'aspetto legato al ruolo dell'insegnante come facilitatore e figura essenziale per il buon apprendimento di ogni studente, è bene ricordare che grazie alla presenza costante del docente, seppur a distanza, lo studente non si sentirà trascurato, anzi, sarà in grado di comunicare e di interagire sia con i suoi pari che con il docente stesso, diventando parte attiva dell'apprendimento.

Anche per quanto riguarda l'aspetto relativo ai contenuti didattici che vengono presentati alla classe, l'obiettivo di ogni insegnante e la strategia d'insegnamento che può essere utilizzata, riguarda l'uso della tecnologia e dei suoi mezzi per riuscire a portare ad ogni lezione contenuti in modalità quanto più interattiva possibile, in modo da promuovere negli studenti un maggiore interesse ed una

maggior motivazione all'apprendimento; l'interattività può essere ricercata in materiali come video, letture o esercizi che, se divisi per livelli di difficoltà, possono essere di maggior aiuto per fissare in modo chiaro gli obiettivi formativi che gli studenti dovranno raggiungere (Kauffman, 2015).

Proprio riguardo al fatto che ogni docente dovrebbe focalizzare il suo insegnamento sulla possibilità di creare comunità di cooperazione online tra studenti, le attività che potrebbero in qualche modo incentivare la partecipazione e l'interazione tra questi ultimi, comprendono lavori di gruppo, discussioni o progetti che vengono promossi dal docente stesso. Mettendo in atto queste semplici tecniche o strategie d'insegnamento, ogni studente si sentirà parte di una comunità, nonostante la difficoltà di seguire i vari corsi a distanza (Boling, Hough, Krinsky, Saleem & Stevens, 2012).

Oltre agli accorgimenti presentati precedentemente è fondamentale, da parte dei docenti, saper tenere corsi che siano in grado di integrare due tipologie di contenuti: contenuti cognitivi, che hanno il compito di far incrementare negli studenti nozioni ed informazioni strettamente legate all'apprendimento, e contenuti affettivi, che possano in qualche modo contribuire ai processi di interazione che si sviluppano tra gli studenti di un corso online (O'Shea, Stone & Delahunty, 2015). Per quanto riguarda i contenuti cognitivi, si intendono i veri e propri argomenti che ogni docente decide di trattare e proporre agli studenti durante il suo corso a distanza; mentre all'interno dei contenuti affettivi rientrano elementi che offrono al docente la possibilità di creare un ambiente di apprendimento quanto più collaborativo possibile, per far sì che ogni studente possa vivere e costruire il suo apprendimento apprezzando ed amando i contenuti a lui proposti.

Questi due elementi, come precedentemente affermato, portano alla creazione di ambienti virtuali d'apprendimento che stimolano e promuovono l'interazione sia tra pari, che tra studenti e docenti. (O'Shea, Stone & Delahunty, 2015).

Un'ulteriore aspetto piuttosto significativo da ricordare è l'importanza della collaborazione tra docenti stessi, elemento utile per la creazione di un senso di connessione tra gli insegnanti all'interno di un percorso di insegnamento online; la collaborazione che può essere instaurata, rende più facile la condivisione di idee o di strumenti e fa sì che ogni docente possa progettare corsi il più efficaci possibili da punto di vista del proprio insegnamento (Boling, Hough, Krinsky, Saleem & Stevens, 2012).

3.2 E-learning e i Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Un insegnamento a distanza efficace, come descritto nel paragrafo precedente, deve essere in grado di saper unire al contenuto didattico, anche metodi interattivi con cui possa essere presentato il materiale. Nel caso specifico che verrà trattato in questo paragrafo, ovvero quello dei Disturbi

Specifici dell'Apprendimento, il materiale tecnologico utilizzato risulta essere di grande aiuto per studenti che presentano queste problematiche legate all'apprendimento (Kumar, Ravi & Srivatsa, 2011).

Con Disturbo Specifico di Apprendimento, definito anche DSA, si fa riferimento a quella serie di difficoltà che un soggetto potrebbe incontrare nei diversi ambiti dell'apprendimento, come per esempio problemi nell'ambito del calcolo, difficoltà nella lettura o ancora problematiche legate alla scrittura. Si parla di discalculia, quando si ha a che fare con soggetti che presentano difficoltà con i numeri e il calcolo; si tratta di dislessia, se il soggetto presenta difficoltà nella decodifica di testi, di disgrafia se l'individuo presenta problematiche con la riproduzione di segni grafici e quindi con la scrittura e di disortografia quando un soggetto presenta un disordine nella codifica del testo scritto, che si manifesta nella presenza di una quantità elevata di errori ortografici e nella lentezza nella scrittura (National Center for Learning Disabilities, 2014; Cornoldi, 2019). Quando si parla di Disturbi dell'Apprendimento, inoltre, è bene ricordare che vi è la possibilità (come spesso accade) che più disturbi possano coesistere in un soggetto: in questo caso si parla di comorbilità, una condizione che pone lo studente in una posizione di difficoltà rispetto al suo percorso d'apprendimento (Benso, 2011).

Ognuna di queste problematiche viene classificata secondo criteri ben precisi che riguardano la discrepanza tra le abilità generali che ogni soggetto dovrebbe possedere (rispetto all'età dei soggetti in esame) e le abilità specifiche del soggetto stesso, che fanno riferimento ad una sua eventuale condizione deficitaria (National Center for Learning Disabilities, 2014).

Per far sì che si possa parlare di Disturbo dell'Apprendimento, è necessario utilizzare test standardizzati che valutino il funzionamento cognitivo generale del soggetto: per definire un quadro di DSA, il valore del livello cognitivo considerato deve essere superiore ad 85.

In seguito, è necessario considerare le specifiche abilità dell'individuo che riguardano la lettura, la scrittura e il calcolo: in questo caso, il valore relativo a queste abilità specifiche è pari a -2 deviazioni standard rispetto ai valori normalmente considerati in relazione all'età del soggetto o alla classe da lui frequentata (Consensus Conference, 2011).

Seguire corsi a distanza e quindi mediante l'uso della tecnologia, offre a studenti che presentano disabilità linguistiche la possibilità di ottenere materiale d'apprendimento chiaro ed a loro accessibile: si pensi, per esempio, all'erogazione dei contenuti in modalità asincrona, ovvero con la possibilità, per gli studenti, di accedere ai contenuti della lezione anche in un secondo momento, poiché tutto viene salvato all'interno della piattaforma. In questo caso, lo studente con disabilità linguistiche sarebbe facilitato nella comprensione del materiale didattico in quanto riuscirebbe ad

utilizzare il tempo a lui necessario per comprendere ciò che è stato spiegato in precedenza dal docente durante la lezione (Alsobhi, Khan & Rahanu, 2015).

Alcuni accorgimenti da prendere in considerazione quando un docente si trova a dover presentare dei contenuti didattici anche a studenti che presentano dislessia, per esempio, riguardano la vera e propria presentazione dei contenuti che deve avvenire mediante piccoli paragrafi che sintetizzano le informazioni, in modo da renderle più chiare a studenti con DSA, oppure la possibilità per gli studenti di collaborare in piccoli gruppi che vengono creati secondo esigenze specifiche di ogni allievo (Alsobhi & Khan, 2015).

Gli insegnanti, oltre a presentare materiale didattico quanto più chiaro ed interattivo possibile, hanno anche un compito ben preciso, ovvero quello di prendere familiarità con gli strumenti tecnologici che hanno a disposizione, cercando di capirne le particolari funzionalità per poter valorizzare ogni percorso formativo che viene in seguito presentato allo studente. Il percorso di ogni docente deve essere di continuo aggiornamento per far sì che si possa giungere ad un buon e corretto uso di tutti gli strumenti tecnologici digitali che favoriscono la condivisione di materiale utile per l'apprendimento online (Schiavo, Mana, Mich & Arici, 2016).

Il materiale che viene presentato durante corsi online è principalmente di tipo visivo e ciò sembra aiutare anche studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Infatti, vi è la possibilità da parte dei docenti, di poter individualizzare il loro insegnamento, scegliendo la migliore modalità per presentare il loro corso di studi, aiutandosi con mezzi come video, presentazioni multimediali o ancora con libri in versione digitale, in cui l'accesso al testo scritto risulta essere anche in modalità auditiva (Hall, Cohen, Vue & Ganley, 2014).

Queste modalità rappresentano un grande vantaggio in quanto ogni studente che mostra difficoltà d'apprendimento, ha la possibilità di avere accesso a diverse modalità d'insegnamento su cui basarsi per ottenere benefici, andando a sviluppare un percorso d'apprendimento creato su misura di ogni studente (Hashey & Stahl, 2014).

All'interno di un ambiente d'apprendimento virtuale è possibile ricorrere ad ulteriori accorgimenti come strumenti digitali, utili per facilitare la lettura, per esempio, per tutti quegli studenti che presentano determinate difficoltà nell'ambito dell'apprendimento: attraverso un apposito strumento di lettura digitale, infatti, lo studente può evidenziare, sottolineare o cambiare la dimensione o lo stile dei caratteri del libro stesso, il tutto per poter avere del materiale più semplice e intuitivo e che possa adattarsi alle esigenze di ogni studente (Hall, Cohen, Vue & Ganley, 2014).

Oltre a questi accorgimenti presentati, è significativo citare e prendere in considerazione quelli che vengono chiamati strumenti tecnologici compensativi che hanno la funzione di aiutare e in qualche modo facilitare l'apprendimento di uno studente con DSA, soprattutto quando si tratta di

lezioni a distanza. Questi strumenti compensativi sono, nello specifico, strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e che comprendono strumenti come la calcolatrice, la sintesi vocale o altri mezzi meno legati alla tecnologia, come mappe concettuali o tabelle (Ministero dell'Istruzione). Gli strumenti compensativi in esame devono tenere conto di alcuni parametri, come le esigenze di studio del soggetto, l'età dello studente o la difficoltà specifica che presenta quest'ultimo, in modo da poter individuare i suoi punti di forza e i punti di debolezza su cui poter lavorare, scegliendo lo strumento compensativo più adeguato; risultano essere, inoltre, un valido strumento da integrare ai tradizionali metodi utilizzati, in modo da fornire allo studente con difficoltà d'apprendimento un mezzo quanto più completo e di aiuto possibile (Schiavo, Mana, Mich & Arici, 2016).

Con l'avanzare della tecnologia, questi strumenti compensativi si sono differenziati, tanto che ogni strumento trova applicazione in contesti diversi, sia a seconda della tipologia di utente a cui sono rivolti (studente della scuola secondaria o studente universitario), sia a seconda dell'abilità che deve essere compensata (lettura, calcolo o scrittura). A differenza degli studenti della Scuola Secondaria, adulti o studenti universitari possiedono una maggiore autonomia per quanto riguarda la propria organizzazione delle attività di studio e la pianificazione delle prove di valutazione per cui devono prepararsi: questo risulta essere un vantaggio per questa classe di studenti in quanto sono in grado di applicare tutte quelle strategie che sono state da loro apprese per migliorare il loro apprendimento (Schiavo, Mana, Mich & Arici, 2016).

Tra gli strumenti più utili quando si parla di disturbi dell'apprendimento in ambito universitario, si possono trovare differenti programmi e software di supporto alla lettura, come la sintesi vocale o applicazioni che possano aiutare lo studente nella creazione di mappe concettuali, utili per riassumere e schematizzare gli argomenti illustrati nelle lezioni a distanza (Schiavo, Mana, Mich & Arici, 2016).

Conclusioni

In questo capitolo, è stata evidenziata l'importanza delle tecniche e dei metodi che ogni insegnante si trova ad utilizzare con gli studenti e di come queste "strategie" d'insegnamento siano di fondamentale importanza per il percorso formativo e educativo dello studente stesso.

All'inizio del capitolo sono stati riportati alcuni tra i diversi accorgimenti che ogni docente dovrebbe prendere in considerazione nel momento in cui si affaccia all'erogazione di materiale didattico su piattaforme digitali, cioè a distanza: creare del materiale didattico che possa essere quanto più interattivo possibile, la possibilità di promuovere la discussione e l'interazione tra gli studenti o

ancora la pianificazione di attività che porterebbero gli studenti a sentirsi meno isolati durante i corsi online.

Si è poi trattato il tema dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e di come questi ultimi debbano trovare sempre il giusto spazio nella pianificazione delle lezioni online da parte degli insegnanti: dover rivolgere il proprio insegnamento a studenti con disabilità linguistiche o che presentano difficoltà come dislessia, discalculia, disortografia o disgrafia, richiede un impegno ed una consapevolezza particolare da parte dei docenti.

Far comprendere a studenti che seguono le lezioni in modalità a distanza, l'importanza di sentirsi parte di un ambiente collaborativo in cui il docente si rivela essere disponibile per ogni esigenza dello studente stesso, aiuterà enormemente l'allievo durante il suo percorso formativo.

Conclusioni

Giunti alla fine di questo lavoro, è possibile trarre delle conclusioni in merito a quanto descritto nei tre diversi capitoli ed al problema di ricerca affrontato, ovvero a quali fattori fare riferimento per poter favorire l'apprendimento e la motivazione degli studenti durante un corso online.

Partendo da una definizione di ciò che si intende con apprendimento digitale, il lavoro presentato si è sviluppato andando a considerare le diverse modalità che ogni insegnante può adottare per portare i propri contenuti didattici ed i modelli teorici che nel tempo hanno ispirato riflessioni sul tema dell'apprendimento; in questo caso sono stati riportati, tra i modelli di riferimento, la Community of Inquiry (CoI) e il modello Knowledge Building, che hanno preso ispirazione dalla prospettiva costruttivista sociale, descritta all'interno del paragrafo relativo ai modelli teorici, presente nel primo capitolo; ognuno di questi modelli presenta caratteristiche differenti, ma entrambi riportano a principi generali da considerare quando si parla di apprendimento e, in seguito, di apprendimento digitale.

Ci si è concentrati poi sul ruolo che riveste la motivazione e di come quest'ultima possa essere promossa tramite l'interazione tra studente e docente, oltre che attraverso l'interazione tra studenti stessi: l'interazione tra pari o tra studenti ed insegnanti è uno dei punti chiave per poter coinvolgere in maniera attiva gli studenti durante le lezioni online, favorendo la creazione di una comunità di apprendimento il più motivata possibile.

Proprio in merito al primo tipo d'interazione citato, ovvero quella tra docente e studente, è stato illustrato poi il ruolo del tutor, visto come un facilitatore dell'interazione durante le lezioni a distanza ed ancora, l'importanza della motivazione come elemento chiave nella prosecuzione del percorso didattico di ogni studente: l'interazione tra studente ed insegnante consente di creare un clima collaborativo in cui ogni allievo percepisce di essere seguito dall'insegnante stesso e, quindi, di poter avere una figura di sostegno a fianco.

Si vedrà all'interno del secondo capitolo come la presenza di un tutor online che possa in qualche modo aiutare ed affiancare lo studente, sia di grande aiuto nel facilitare l'intero processo cognitivo dello studente stesso.

Ci si è soffermati anche sul ruolo che riveste l'interazione all'interno di una comunità virtuale, per sottolineare ancora una volta l'importanza di far sentire lo studente parte attiva della costruzione della conoscenza. Il lavoro prosegue poi con l'introduzione di alcuni accorgimenti a cui ogni docente dovrebbe far riferimento per poter portare un insegnamento il più completo possibile e termina offrendo anche una panoramica su quelli che possono essere i Disturbi Specifici dell'Apprendimento più comuni, quali dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia con i quali ogni insegnante dovrebbe

sapersi rapportare, per riuscire a creare un insegnamento chiaro ed inclusivo per tutti quegli studenti che presentano difficoltà d'apprendimento.

Come primo aspetto, si evince da subito sia l'importanza, sia l'efficacia dei diversi sistemi tecnologici che oggi si hanno a disposizione: dal mondo del lavoro, al mondo della scuola, la tecnologia offre la possibilità di guardare ad ogni realtà che ci circonda con uno sguardo innovativo e sempre diverso.

Le nuove tecnologie che sono state inserite all'interno del mondo scolastico e che consentono di poter parlare di apprendimento digitale, o e-learning, hanno con il tempo contribuito alla realizzazione di spazi sempre più inclusivi e collaborativi per tutti gli studenti che si sono trovati a dover affrontare il proprio percorso d'apprendimento a distanza, ma sempre cercando di mantenere una presenza costante da parte del docente.

Sono stati evidenziati, nel corso dei capitoli, diversi fattori che favorirebbero la motivazione, elemento chiave di questo lavoro presentato: sicuramente è emersa l'importanza di una partecipazione attiva da parte dello studente, che sarà in grado di percepire e ricevere feedback dal contesto d'apprendimento in cui è inserito, ma importante è anche sottolineare come alla motivazione si affianchi l'interazione, visto come quel momento in cui ogni studente ha la possibilità di creare un legame con la comunità di cui fa parte.

Troppo spesso ci si riferisce agli studenti non riconoscendoli come parte attiva nel processo di apprendimento e, proprio per questo, è stato rimarcato più volte all'interno di questo lavoro l'importanza di saper creare spazi e momenti di cooperazione e di inclusione per gli studenti, al fine di poter promuovere e sostenere il loro percorso didattico. In questo possono aiutare enormemente le nuove tecnologie digitali: si pensi alla possibilità di poter organizzare le proprie lezioni online inserendo materiale o contenuti interattivi come video o presentazioni multimediali: questo gioverà agli studenti che, nonostante la distanza e la difficoltà che possono incontrare nel seguire i corsi non in presenza, si sentiranno parte di una comunità solida ed efficiente, ed aiuterà i docenti che percepiranno la classe come attiva e motivata nel seguire i corsi presentati.

L'apprendimento a distanza, infatti, viene promosso anche grazie all'unione di momenti didattici a momenti in cui viene promossa l'interazione di cui si parlava in precedenza: discussioni, dialoghi o confronti tra gli studenti stessi o tra studenti e docenti, garantiscono un buon apprendimento, nonostante la modalità a distanza.

Pensare a queste nuove tecnologie come strumenti da integrare, o in qualche caso da sostituire, alle tradizionali lezioni frontali, è sicuramente lo spirito giusto per non rifiutare quello che potrebbe diventare un nuovo metodo d'insegnamento per ogni docente; al tempo stesso, da parte dello studente, vi è la necessità di comprendere come potersi orientare per riuscire al meglio in un percorso a distanza.

Ogni studente possiede infatti un modo di apprendere diverso dai suoi pari e ciò, come sostenuto all'interno del primo capitolo, è rilevante in quanto ogni insegnamento dovrebbe essere costruito a misura di studente, o meglio, a misura della classe a cui il docente si rivolge, con tutte le difficoltà e le diversità che ogni studente porta con sé.

Riferimenti bibliografici

- Alsobhi, A., Khan, N. & Rahanu, H. (2015). Dyslexia adaptive e-learning system based on multi-layer architecture. *Science and information conference*, 28-30.
- Anderson, L. & Krathwohl, D. (2001). A taxonomy for learning, teaching and assessing: a revision of Bloom's taxonomy of educational objectives. *The H.W. Wilson Company*, 213-264.
- Barker, J. & Gossman, P. (2013). The learning impact of a virtual learning environment: students' views. *Teacher education advancement network journal*, 5 (2), 19-38
- Basak, S., Wotto, M. & Bélanger, P. (2018). E-learning, M-learning and D-learning: Conceptual definition and comparative analysis. *E-learning and digital media*, 15 (4), 191-216
- Benso, E. (2011). *La dislessia. Una guida per genitori e insegnanti: teoria, trattamenti e giochi*. Torino: Il leone verde.
- Boling, E.C., Hough, M., Krinsky, H., Saleem, H. & Stevens, M. (2012). Cutting the distance in distance education: perspective on what promotes positive, online learning experiences. *Internet and higher education*, 15, 118-126.
- Celentano, M. e Colazzo, S. (2008). *Prospettive pedagogiche e tecnologiche dell'apprendimento digitale. Dall'e-learning al blended learning, all'e-learning 2.0*. Roma: Carocci Editore.
- Chen, B. & Hong, H. (2016). Schools as Knowledge-Building Organizations: thirty years of design research. *Educational psychologist*, 51 (2), 266-288.
- Consensus Conference (2010). *Disturbi specifici dell'apprendimento*.
- Cornoldi, C (2019). *I disturbi dell'apprendimento*. Bologna: Il Mulino
- Cortiella, C. & Horowitz, S. (2014). The state of learning disabilities. *National center for learning disabilities*, 1-52.
- Croxton, R. (2014). The role of interactivity in student satisfaction and persistence in online learning. *Journal of online learning and teaching*, 10 (2), 314-324.
- Dominíguez, C. & Marcelo C. (2013). Tasks and competencies for online teachers. *Revista de curriculum y formacion del profesorado*, 17 (2), 305-325.
- Eom, S. & Ashill, N. (2016). The determinants of students' perceived learning outcomes and satisfaction in university online education: an update. *Decision sciences journal of innovative education*, 14 (2), 185-215.

- Garrison, D. (2007). *Online Community of Inquiry Review: Social, Cognitive, and Teaching Presence Issues. Journal of asynchronous learning networks*, 11 (1), 61-72. University of Calgary.
- Graham, C. (2006). Blended learning systems: definition, current trends and future directions. *Handbook of blended learning: Global perspective, local designs*. San Francisco: Pfeiffer publishing.
- Kauffman, H. (2015). A review of a predictive factors of student success in and satisfaction with online learning. *Research in learning technology*, 23, 1-13.
- Kong, Y. (2009). A brief discussion on motivation and ways to motivate students in English language learning. *International education studies*, 2 (2), 145-149.
- Kumar, K., Ravi, S., S.K. & S.K. Srivatsa. (2011). Effective e-learning approach for students with learning disabilities. *International journal of scientific & engineering research*, 11 (2), 1-5.
- Mattana, V. (2014). L'e-tutor in Italia: una rassegna della letteratura scientifica. *Open journal per la formazione in rete*, 14 (1), 38-48.
- Mayer, R. (2002). Multimedia learning. *The annual report of educational psychology in Japan*, 41, 27-29. University of California, Santa Barbara.
- Milan, K. & Walat, W. (2016). Multimediality and interactivity in e-learning. *International conference on lifelong learning and leadership for all*. 60-72. Czech Republic.
- Ministero dell'Istruzione, DSA: Disturbi Specifici dell'Apprendimento.
- Nukpe, P. (2012). Motivation: theory and use in higher education. *Investigations in university teaching and learning*, 8, 11-17.
- O' Shea, S., Stone, C. & Delahunty, J. (2015). I feel like I am at university even though I am online. Exploring how students narrate their engagement with higher education institutions in an online learning environment. *Distance Education*, 36 (1), 41-58.
- Pererva, V., Lavrentieva, O., Lakomova, O., Zavalniuk O. & Tolmachev, S. (2020). The technique of the use of Virtual Learning Environment in the process of organizing the future teachers' terminological work by specialty. *Proceedings of the 7th workshop on Cloud Technologies in Education*, 321-346
- Picciano, A. (2017). Theories and Frameworks for Online Education: seeking an Integrated Model. *Online learning*, 21 (3), 166-190.

Schiavo, G., Mana, N., Mich, O., Arici, M. (2016). Tecnologie digitali e DSA. *Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa*, 1-98. Trento.

Ringraziamenti

Giunta al termine di questo lavoro, vorrei ringraziare coloro che mi hanno sostenuta ed aiutata durante il percorso che mi ha portata ad elaborare questa tesi.

Un ringraziamento doveroso va al professor Stefano Cacciamani che, con enorme disponibilità e gentilezza, ha saputo guidarmi e seguirmi al meglio durante l'intera stesura della mia tesi.

Ringrazio la mia famiglia, per aver reso possibile questa mia esperienza universitaria; senza il loro sostegno ed appoggio, non sarei arrivata fino a qui.

Ringrazio Mirko, la mia spalla ed il mio affetto più grande, che ha sempre trovato le parole giuste per starmi vicino.

Ringrazio Andrea ed Ilaria per essere stati, oltre a due perfetti coinquilini, anche due fratelli con cui condividere quella quotidianità che, in fondo, era casa nostra.

Un ultimo ringraziamento va all'Università della Valle d'Aosta e a tutti coloro che ho incontrato durante questi miei tre anni di studi: ognuno di voi ha lasciato in me qualcosa che porterò per sempre nel cuore.